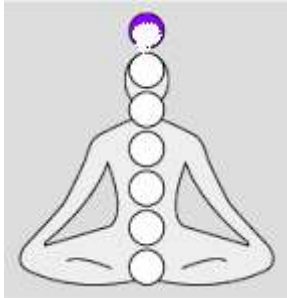


Incontro
del
15 maggio 2017



Le Beatitudini sono otto. Noi stiamo esaminando le sette Beatitudini, collegate ai sette chakra.

L'ottava Beatitudine è quella della persecuzione, che si realizza, quando abbiamo vissuto le altre sette.

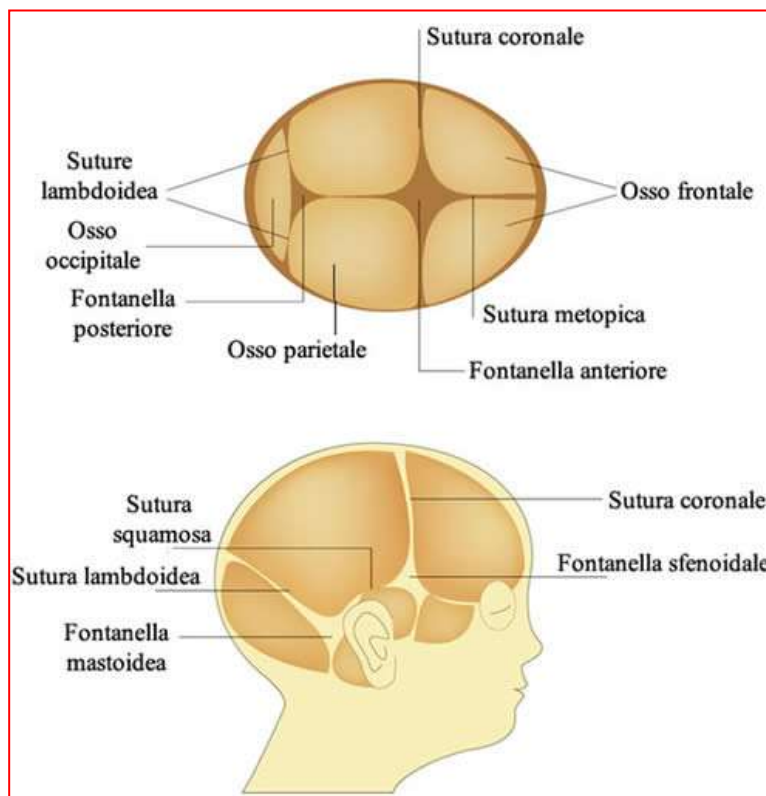


Il settimo chakra è quello della corona, della fontanella, che è l'unico chakra chiuso. Gli altri sono aperti o semiaperti.

Attraverso la Preghiera del cuore, attraverso la respirazione e la meditazione, i canali, che passano attraverso i chakra, vengono liberati e l'energia può fluire, in modo che possiamo stare bene con noi stessi

e gli altri.

Ad ogni chakra corrisponde un dono dello Spirito Santo e una Beatitudine.



Il chakra della fontanella si apre soltanto in relazione al cammino spirituale. Più percorriamo un cammino spirituale, più si apre. Questo chakra può restare chiuso anche tutta la vita: è tipico delle persone, che non hanno alcun aggancio con la spiritualità, seppure vadano in chiesa.

L'aggancio alla spiritualità è tirare fuori il divino, che è in noi.
Marx diceva che la religione è l'oppio dei popoli. In effetti, alcune volte, il cammino religioso ci ottunde.
Il cammino religioso autentico, quello dello Spirito, ci apre alla relazione con il Divino.



Al chakra della fontanella corrisponde la seguente Beatitudine:

“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.” **Matteo 5, 9.**

Gli operatori di pace portano lo “Shalom”, che non è assenza di conflitto o chiudere un occhio, ma è la felicità.

Più volte, vi suggerisco di realizzare le cose, prima per voi, perché non possiamo dare quello che non abbiamo. Dobbiamo cercare di essere felici noi, per portare felicità agli altri. Ognuno esporta quello che ha.

Una persona inquieta, in senso negativo, porterà inquietudine. Una persona divisa in se stessa, porterà divisione.

Questa è una grande responsabilità. Quando viviamo la felicità, ci sentiamo egoisti, ma più siamo felici, più portiamo felicità agli altri.

Gli operatori di pace sono coloro che si adoperano, perché gli altri siano felici e, ovunque vanno, realizzano dinamiche di felicità.

Gli operatori di pace sono i veri figli di Dio, sono come Gesù: ovunque vanno, portano vita, pace, felicità.

Portare felicità significa strappare le false felicità.



Il termine “Shalom” è costituito da tre consonanti, che significano:

- *dall’alto dei monti
- *al profondo del mare
- *un uncino.

Dovunque andiamo, dobbiamo pungolare le persone, perché possano avviarsi verso un buon cammino. Tutti cerchiamo di accasarci, di trovare un’isola felice. Il Signore, attraverso la vita, che accade, ci invita a proseguire, per realizzare noi stessi.

Dovremmo essere quelle persone, che pungolano, perché il Vangelo non è un sedativo, è adrenalina.

I figli di Dio sono quell'adrenalina, che spinge verso la realizzazione di noi stessi.

In potenza siamo figli di Dio. *“A quanti l'hanno accolto, ha dato il potere di diventare figli di Dio.”* **Giovanni 1, 12.**

Con Gesù non è tutto pronto, c'è un cammino da percorrere, giorno per giorno, per diventare figli di Dio. Se non diventiamo figli di Dio, diventiamo figli del diavolo: non c'è alternativa. Noi siamo riconosciuti dalle opere. Le opere o sono di vita o sono opera del diavolo.

“Vedendo però molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: -Razza di vipere! Chi vi ha suggerito di sottrarvi all'ira imminente? Fate dunque frutti degni di conversione e non crediate di poter dire fra voi: Abbiamo Abramo per padre... ogni albero che non produce frutti buoni viene tagliato e gettato nel fuoco.” **Matteo 3, 7-9.10.**



Possiamo essere grandi carismatici, ma, se le nostre opere portano morte, chiusura, esercitiamo solo un ruolo.

Il nostro cammino consiste nel portare pienezza, felicità.

Più portiamo felicità agli altri, più si apre questo chakra, fino a diventare simili ai santi, i quali diventano immortali e vivono il loro cielo sulla terra, portando il bene. I santi hanno realizzato la pienezza, non muiono e continuano a portare benedizione.

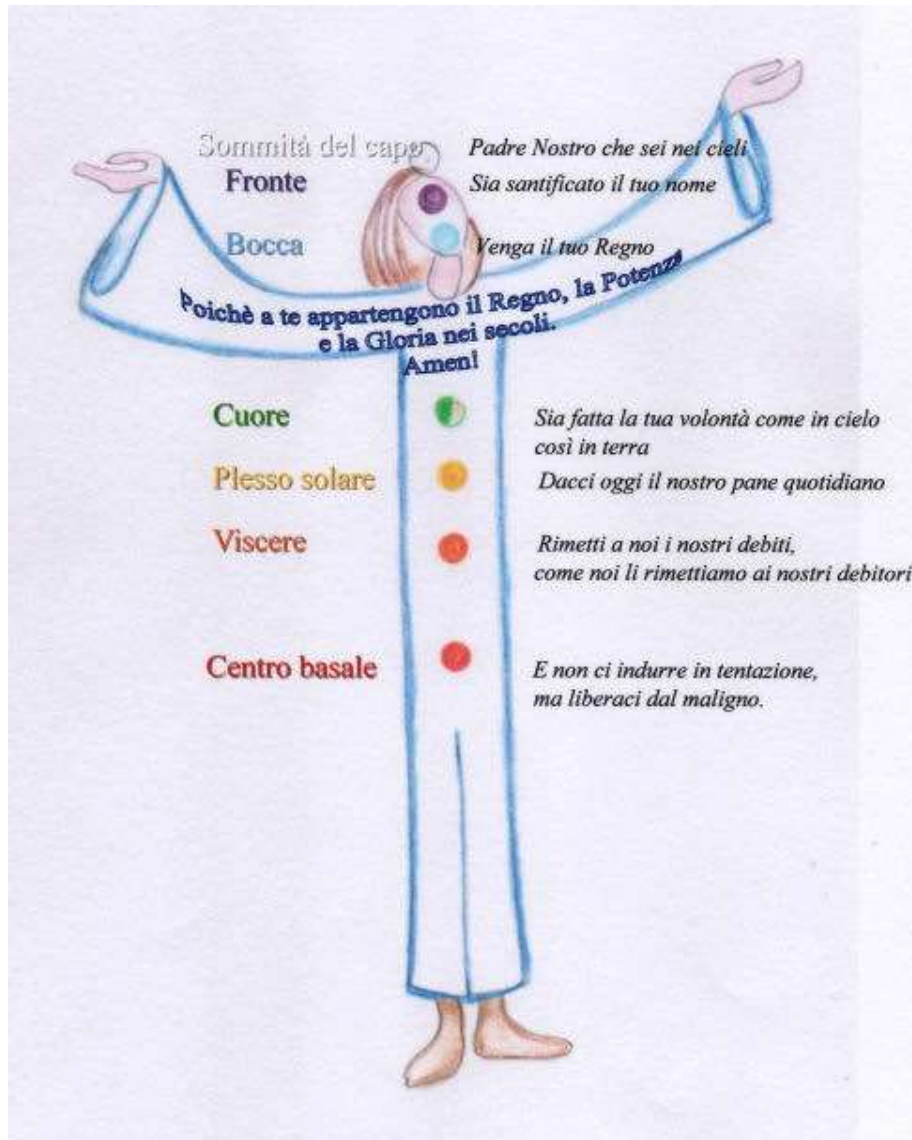
A questa penultima pratica, si aggancia il “Padre Nostro”, che contiene sette invocazioni corrispondenti ai sette chakra.

Se siamo figli di Dio, viviamo il “Padre Nostro” nel corpo. Il “Padre Nostro” è un compendio del messaggio di Gesù.

•Padre Nostro, che sei nei cieli.

Questa invocazione corrisponde al chakra della corona. Se diciamo: “Padre”, ci consideriamo figli. Cieli è la dimensione dello Spirito.

Come figli umani siamo figli dei nostri genitori; nella dimensione dello Spirito, siamo figli del Padre, che è nei cieli.



•Sia santificato il tuo Nome.

Questa invocazione corrisponde al chakra della fronte. *“Vedranno la sua faccia e porteranno il suo Nome sulla fronte.”* **Apocalisse 22, 4.**

Santificare il Nome significa che avremo relazioni, dove Dio viene riconosciuto, come Padre. Le vere relazioni sono relazioni di anime. Per questo, il matrimonio viene celebrato in Chiesa. Le due anime si incontrano, poi si incontrano i corpi. Le vere relazioni sono di anime: possiamo anche non vederci, ma c'è comunione. Con alcune persone realizziamo una comunione, che va oltre il visibile, oltre le dinamiche umane.

I figli di Dio si riconoscono, attratti dallo stesso cammino spirituale.

•Venga il tuo Regno.

Questa invocazione corrisponde al chakra della gola. **Romani 10, 14:** *“Come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare, senza uno che lo annunzi?”*

Il Regno passa attraverso le nostre parole. Quando parliamo, le persone si innamorano della vita, di Gesù o scappano? Dipende da quello che abbiamo dentro, perché la parola è un veicolo, crea.



Quando Maria saluta Elisabetta, il bambino sussulta nel grembo. È bastato un saluto.

Il Regno di Dio viene attraverso le nostre parole, attraverso quello che abbiamo nel cuore. Nel nostro cuore c'è il Divino, che deve venire alla luce.

“Che il Cristo abiti per fede nei vostri cuori!”

Efesini 3, 17. Quando ci colleghiamo con il cuore, ci colleghiamo con il Divino. Più riempiamo il nostro cuore di Gesù, più le nostre parole porteranno Gesù.

•Sia fatta la tua volontà come in cielo, così in terra.

Questa invocazione è collegata con il chakra del cuore. La volontà di Dio è sempre una volontà di Amore. Nel cielo non ci sono sofferenze, non c'è morte. Dobbiamo purificare questo chakra, per diventare portatori sani d'Amore.

•Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Questa invocazione è collegata al chakra del plesso solare.

Il termine “quotidiano” è stato tradotto da san Gerolamo con “pane quotidiano” nel Vangelo di Luca.

Nel Vangelo di Matteo, troviamo il termine “supersostanziale”, dal termine greco “epiousios”: “epi” significa “sopra”, “ousia” significa “natura/sostanza.”

Nella Didachè, il primo catechismo, troviamo “il pane di domani”, espressione presente in un vangelo apocrifo, che è stato perduto.

“Supersostanziale” fa riferimento all'Eucaristia,

Nel Mondo sono solo i Cattolici che ricevono l'Eucaristia.

Dio è di tutti. Questo pane di domani significa la Presenza viva di Gesù.

Dacci oggi quello che vivremo domani, inteso nell'eternità. Noi saremo sempre in comunione con Gesù.

Tutti i cibi sono buoni, ma non ci nutrono come Gesù.



•**Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.**

Questa invocazione corrisponde al chakra delle viscere (tantien). Viene intesa come perdono e fa riferimento alla condivisione. Dobbiamo vivere come un dono da offrire agli altri. Secondo gli Ebrei, nelle viscere c'è la sede dell'anima. Leggiamo in **Proverbi 20, 27**: *“Il respiro è come una fiaccola che scruta i segreti nelle viscere.”*

Dobbiamo condividere, perché se teniamo tutto per noi, scoppiamo.

•**Non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.**

Questa invocazione corrisponde al chakra della radice.

La vera tentazione è il trattenere. Nel chakra di base ci sono i tubi di scarico del nostro corpo. Se non eliminiamo i rifiuti, moriamo. Se non espelliamo gli scarti emozionali o spirituali, c'è la morte spirituale.

Il problema è la nostra mente. Noi possiamo far venire a galla i nostri scarti emozionali o spirituali, attraverso la meditazione.

Oggi, c'è tanto inquinamento acustico, che condiziona la nostra mente.

Il Signore ci fa scoprire queste pratiche, dove, attraverso il silenzio, respiriamo sopra alle nostre situazioni e buttiamo fuori i nostri rospi.

Respirando, meditando, pregando, ci accorgeremo di cambiare, senza sapere come.

Nella pratica, ora, viviamo il “Padre Nostro”.



UNA PAROLA DEL SIGNORE PER TUTTI

Giovanni 2, 7-10: *“E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un po' brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono».”*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, per questi versetti. Ci dici che il bello deve ancora venire!

